

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3147

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TAROZZI, MACRELLI, LAMI, BOLDRINI, NENNI GIULIANA, CAVALLARI VINCENZO, BORELLINI GINA, MARABINI, BOTTONELLI, REALI, CERVELLATI

Annunziata il 2 agosto 1957

Autorizzazione di spesa per la costruzione del canale di irrigazione emiliano-romagnolo

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Questa nostra proposta di legge, che ha ottenuto in partenza il consenso di vaste popolazioni di ben cinque province, riflette la necessità di sollecitare l'inizio dei lavori per il canale emiliano-romagnolo il quale dovrà provvedere alla irrigazione di un territorio di circa 200.000 ettari che comprende parte delle province di Modena, Ferrara, Bologna, Forlì, Ravenna e precisamente:

per la provincia di Modena ettari 500;
per la provincia di Ferrara ettari 14.500;
per la provincia di Bologna ettari 75.000;
per la provincia di Forlì ettari 5.000;
per la provincia di Ravenna ettari 105.000.

I terreni di cui sopra sono già sistemati agli effetti del loro prosciugamento e cioè sia a scolo naturale che a scolo meccanico, e quindi in avanzato stadio di sistemazione e di produttività agraria.

Il terreno caratteristicamente agricolo consentirà l'impiego di notevoli forze bracciantili a stagionale disoccupazione e sottoccupazione. L'ampio territorio, per il quale lo Stato ed i privati hanno investito enormi capitali per difesa e bonifica idraulica e per sistemazioni

fondiarie, ha oggi scarsissime disponibilità idriche estive. L'apporto d'acqua d'irrigazione, prelevabile dal Po al Palantone di Ferrara, renderà possibile uno sfruttamento agricolo ancor più intenso; assicurerà un reddito maggiore con la conseguente necessaria meccanizzazione agricola creando così una maggiore produzione, incrementando l'adattamento alle attuali e prevedibili variazioni delle necessità dei mercati interni ed esteri determinando così maggiori possibilità di utile e proficuo lavoro.

La disponibilità idrica nel comprensorio dominato dal Canale, che ha ampie riserve di idrocarburi gassosi, renderà possibile lo sviluppo di industrie per le quali l'acqua è fattore indispensabile o preponderante in quanto porta ricchezza di produzione creando lavoro industriale e in pari tempo sollievo della pressione demografica sulla azienda agricola.

Quanto sopra riguarda la maggiore produttività agricola e gli sviluppi industriali che rientrano nel programma di un maggior impiego di mano d'opera determinando in pari tempo un superiore reddito nazionale con particolare riguardo all'agricoltura.

Le opere necessarie per l'irrigazione di cui si propugna la sollecita esecuzione, sono state studiate dal consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano-romagnolo; approvate tutte in via tecnica e così pure in buona parte in via esecutiva. Per i primi lotti l'opera è già in corso di costruzione a cura del consorzio stesso in base a concessione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta però di concessioni limitate dalle normali disponibilità di bilancio.

È evidente che così operando, la esecuzione correrebbe il rischio di protrarsi troppo nel tempo gravando eccessivamente con interessi passivi quegli investimenti statali e privati che troppo ritarderebbero la completa esecuzione dell'opera. È pure da ricordare che il canale principale irriguo può considerarsi come una continuazione dell'attenuatore delle piene del Reno che a cura dello Stato verrà ultimato entro il 1959 con una spesa di lire 8 miliardi circa.

L'eseguire con la massima possibile celebrità l'opera irrigua, porterà ad un anticipato e completo sfruttamento dell'opera idraulica succennata e cioè ad una sollecita utilizzazione di questa non solo ai fini della difesa di un vasto territorio da esondazione del fiume Reno, ma anche ai fini di una progredita agricoltura dello stesso. E ciò considerando che l'accorciamento del termine di esecuzione dei lavori perterà ad appalti di notevole mole per i quali sarà possibile realizzare prezzi e costi più bassi.

È poi della massima importanza, ai fini sociali, considerare che a seguito dell'opera irrigua saranno impegnati stabilmente sulla terra circa 12.000 lavoratori agricoli. Da considerare inoltre che la sola trasformazione irrigua del comprensorio è conveniente anche per il bilancio dello Stato in quanto l'interesse sul contributo statale relativo alle opere è coperto dai maggiori redditi fiscali conseguenti alla maggiore produzione. Ciò è dimostrato ampiamente per altre opere di trasformazione fondiaria portate a termine in altre regioni italiane.

Poiché i lavori si svilupperanno in zone a costante disoccupazione e sottoccupazione è evidente che tali lavori consentiranno di alleviare gli oneri che lo Stato o enti particolari dovrebbero sopportare per dei sussidi di disoccupazione o per cercare altre fonti di lavoro. Tutto questo agevolerà nella zona interessata un maggiore impiego di mano d'opera di quella stessa prevista per lo sviluppo del Piano Vanoni.

Poiché il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già provveduto o provvederà alla concessione e al finanziamento di parte delle opere irrigue per un importo di circa lire 2 miliardi, restano da finanziare, a partire dall'esercizio 1958-59, opere per l'importo di lire 12 miliardi circa.

Le opere ancora da concedere in esecuzione e da finanziarsi possono essere economicamente eseguite in sette anni come indicato dal progetto di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 12 miliardi per provvedere alla costruzione del canale emiliano-romagnolo per l'irrigazione di terreni nelle provincie di Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì e in connessione ai sussidi nelle opere di competenza private da eseguire con detto canale ai sensi del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni.

ART. 2.

La spesa di 12 miliardi sarà iscritta negli stati di previsione del Ministero dell'agri-

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

coltura e delle foreste e ripartita come segue:

esercizio 1958-59 . .	L.	1.500.000.000
» 1959-60 . .	»	2.000.000.000
» 1960-61 . .	»	2.000.000.000
» 1961-62 . .	»	2.000.000.000
» 1962-63 . .	»	1.500.000.000
» 1963-64 . .	»	1.500.000.000
» 1964-65 . .	»	1.500.000.000

Totale . . . L. 12.000.000.000

Le somme non impegnate in un esercizio saranno portate in aumento allo stanziamento dell'esercizio successivo.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste saranno annualmente determinate le somme da destinare all'opera pubblica e alle opere di competenza privata.